

EUROPACINEMA: FESTA PER I 90 ANNI DI MONICELLI

Si spostano nella «sua» Viareggio i festeggiamenti per i novant'anni di Mario Monicelli. Dopo il tributo ai David di Donatello, Europacinema - il festival del cinema europeo diretto da Felice Laudadio - dedica al regista che ha inventato la commedia all'italiana il suo gran finale. Questa mattina, al Principe di Piemonte, è in programma un convegno con ricordi, testimonianze, immagini, provocazioni al quale parteciperanno amici e colleghi di lavoro di Monicelli. Il gran gala si concluderà con un concerto jazz con i brani tratti dalle colonne sonore dei film più conosciuti di Monicelli suonati dal vivo dall'orchestra di Lino Patruno.

cinema e tv

QUALCUNO DICA A MONICELLI PERCHÉ GLI HANNO DATO UN DAVID

Toni Jop

L'orgasmo è arrivato quando Monicelli, salito sul palco, ha chiesto cortese ai due marziani che gestivano la serata: «Va bene per il David d'oro, ma perché me lo date?». Nessuno gli ha risposto, nessuno sapeva perché questo maestro del cinema del mondo era stato invitato a ricevere questa bella e apparentemente incomprensibile onorificenza. Bongiorno, uno dei due, dall'alto di una antica surplace ingigantita nel corso degli anni, gli ha risposto a caso: «Che vuole, lei è Monicelli...». Come dire: macheddò io perché ti danno la statuetta, sei tu Monicelli, il grande regista, se non lo sai tu, ma che colpa abbiamo noi. Neanche i Rokes, neanche Buster Keaton. Monicelli, che è un signore, ha provato a insistere: «Beh, almeno provate a leggere cosa c'è scritto sul David». Bongiorno ci ha provato ma non riusciva, qualcun altro ha tentato

ma niente. Monicelli, alla fine, ha capito dove stava e con chi aveva a che fare e ha concluso: «Comunque, grazie lo stesso...». Se n'è andato con la statuetta tra le mani, messaggera di qualche cosa che era rimasta nell'ombra, con il sereno rammarico di chi è appena stato a trovare una vecchia zia un bel po' appannata. Chi si è perso la trasmissione, su Raiuno, della consegna dei David di quest'anno, si è perso una pagina di storia di umorismo televisivo inconsapevole. Niente funzionava, proprio niente. Tutto sgangherava meravigliosamente nel solco di un avanspettacolo al quale nessuna sceneggiatura avrebbe mai potuto dare la luce della coscienza. Bongiorno e Luisa Corna si sono mossi su quel palco come due alieni preziosi: erano la conferma che le cose venute dall'altro mondo, a dispetto dei presentimenti

più angosciosi, rischiano di essere buone e magari fanno anche ridere. L'altro mondo è la tv, di cui sia Bongiorno che la signora Corna sono ambasciatori, ovviamente di varia classe. Quella della nostra amica è esplosa quando, dopo aver balbettato non sense per un po', ha afferrato il microfono giusto per cantare e far capire che sarà anche alta ma è intonata. Vero: tutta dentro gli accordi, senonché sembrava, smorfiosando, l'ennesimo parto cesareo della scuola per cantanti-gestiti da duecento anni a questa parte da Maria De Filippi. Paziienza, la tv ha la sua strada e non è tenuta a sapere del cinema. Infatti, né Bongiorno né la signora Corna mostravano di sapere qualcosa di quel che stava accadendo attorno a loro. «E lei chi è, parente?»: sempre Bongiorno, che si vede portar via un David destinato a Luca Bigazzi da un signore la

cui fisionomia non gli dice niente. Macché parente, spiega lo sconosciuto, sono il produttore. «Ma siamo sicuri che lei è Faenza?»: Bongiorno e madame Corna non si fidano e non mollano la presa nemmeno con il regista Roberto Faenza e che stiano scherzando o facendo sul serio poco conta perché la sensazione generale è che il traffico di premiati e di ospiti avvenga senza semafori e senza didascalie, in un buio in cui si va felicemente a sbattere con denti e rotule. Impacci, battute angosciose, ospiti liquidati con poco garbo. Forse solo perché non erano né calciatori né veline. Il solo brivido di coscienza lo regala Giancarlo Leone, di Rai Cinema, che si rivolge a Hilary Swank in un buon inglese, facendo domande sensate. Ma serve solo a far capire che su quel palco l'unico marziano è lui.

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

Giancarlo Susanna

ROMA Forti i meccanismi mentali. L'invettiva del cavaliere contro la sinistra «pessimista e disfattista» mi ha fatto venire in mente il coro di *Ho visto un re*: «Sempre allegri bisogna stare, che il nostro piangere fa male al re. Fa male al ricco e al cardinale. Diventano tristi se noi piangiamo». Era il 1969, se la memoria mi assiste, e quella canzone fu messa al bando dalla commissione di censura della Rai. Ma era nei jukebox e passai un'estate intera con un gruppetto di amici a farla suonare a un volume volutamente altissimo. Era un'altra Italia, certo. L'Italia post-boom economico. L'Italia del '68, della Dc e dei governi di centrosinistra. Ma il tono dei potenti tende a riprodursi e a riproporsi. Come sa bene Enzo Jannacci, che quel tono proprio non riesce a mandarlo giù. Lui scrive e canta le canzoni dell'altra Italia, quella vera. Quella «pessimista e disfattista» che fa tanto infuriare Berlusconi. Lo raggiunsi al cellulare mentre sta andando in Piazza San Giovanni per le prove del concertone del 1° maggio. Quella voce è sempre la stessa anche quando parla. Quanti siamo ad averla incisa a fuoco in fondo al cuore?

Il mondo del lavoro è cambiato molto in questi ultimi anni. Parlare di occupazione fissa sembra un'utopia e a cercare un impiego sono arrivate anche tante persone dai paesi più poveri. Cosa significa il 1° Maggio per Jannacci? Cosa significa per lei cantare sul palco di San Giovanni?

Io ho avuto un padre lavoratore. Ho un figlio che lavora. Ho amici che lavorano. Continuo a lavorare ancora adesso, faccio due mestieri. Per me è una festa importante. Per i lavoratori giovani, per i cassintegrati, quelli che non vedono uno sbocco alla loro disperazione.

Quelli che arrivano da lontano, i cosiddetti extracomunitari...

Soprattutto i nostri, i cococo... quelli a cui hanno fatto brillare la cassa integrazione come un miracolo assoluto. E invece è una puttana, è l'anticamera del licenziamento.

Il pubblico del concerto di piazza San Giovanni è come sempre speciale, arriva un po' da tutta Italia e sarà fatto di tanti ragazzi.

Certo non vengo i sessantenni... ci saranno tanti giovani anche dall'estero. Io ci sono già stato due anni fa. Se funziona tutto bene e chi ascolta presta attenzione, dico delle cose che dovrebbero aiutare a pensare. Faccio anche un pezzo divertente, *E la vita e la vita*, perché dev'essere anche una festa. I lavoratori hanno anche dei momenti di gioia con i familiari, con i figli, se li hanno, con i padri... però fondamentalmente dico delle cose che riguardano i lavoratori, quelli che cadono dai ponteggi, quelli che sono morti per la Resistenza...

«Ho visto un re», che fu bandita tanti

«Berlusconi vuol comandare. come fa a Mediaset. Ora spero che chi ha vinto le elezioni regionali non rinneghi se stesso»

”

ROMA Il nuovo video di Bruce Springsteen in anteprima e un'intervista genere le «Iene» ai tre leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Sono queste le ultime novità annunciate per il concerto del primo maggio, che si terrà oggi pomeriggio a Piazza San Giovanni. Otto ore di grande musica - dalle 16 alle 24 e oltre - in diretta televisiva su Raitre per una manifestazione che si preannuncia una vera festa. «Lo scorso anno siamo stati un po' sovrastati dalle polemiche sui timori di contenuti della nostra manifestazione e non siamo andati in diretta: quest'anno non abbiamo avuto alcuna limitazione e visto che con Zelig siamo riusciti a dire certe cose sulle reti Mediaset, speriamo di poter dire le stesse cose su Raitre», scherza Claudio Bisio, che condurrà il «concertone». E, in vena di battute, rivela: «Ci hanno offerto il nuovo video di Springsteen e quello di Apicella, ancora non abbiamo deciso quale trasmetteremo. Dipende da cosa chiederà la folla». Ma, seriamente, dice: «Piazza San Giovanni ha dimostrato di essere molto più civile degli stadi italiani. Sono sicuro che lo sarà anche domani perché l'atmosfera sarà completamente diversa e non avremo più i problemi di par condicio che hanno caratterizzato la scorsa edizione». Quest'anno ci sarà una particolare mescolanza della musica con i contenuti e le parti comiche. Oltre all'intervista ai leader sindacali, che sarà proiettata sui maxischermi, Raitre sarà rappresentata da Federica Sciarrelli («Mi hanno detto che suona il pianoforte! - ironizza Bisio - se lei suona e io canto pensate che divertimento! Ma no, non lo scrivete») e da Giovanni Floris. Uno spazio particolare sarà dedicato ad Antonio Cornacchione col suo «Povero Silvio»

MUSICA E SINDACATI

Un 1° maggio di sana e robusta Costituzione



Claudio Bisio si prepara a presentare il concertone di oggi. Nella foto piccola Enzo Jannacci



il test di Bisio

«Volete Springsteen o Apicella?»

Wanda Marra

che, come dicono gli autori - Gino e Michele insieme a Sergio Rubino ed Ermanno La Bianca - diventerà uno dei tormentoni del concerto. E Bisio: «Ormai Cornacchione è entrato davvero nella parte al punto che quando Berlusconi si è dimesso, era disperato. Un personaggio così lo ritrova fra vent'anni». Sul palco con sette megaschermi saliranno tra gli altri Francesco De Gregori, i Subsonica, Marlene Kuntz, Nomadi, Enzo Avitabile, Afterhours. A loro si aggiungeranno James Blunt, il cantante pacifista rivelazione della musica internazionale di quest'anno, Juliette Lewis, l'attrice di *Strange Days* e *Natural born killer* divenuta rocker scatenata con la sua band The lick. Ci saranno poi il cantastorie Ascanio Celestini e i bambini dello spettacolo teatrale *Pinocchio nero*. Ospite d'eccezione, Enzo Jannacci, con versioni delle canzoni di questo grandissimo della musica d'autore italiana proposte da vari gruppi oltre che da lui stesso.

«Oggi canterò "E la vita e la vita" perché è una festa. Ma dirò anche delle cose che fanno pensare». Lo promette il grande Enzo Jannacci che dice: «Meno male che c'è stato questo 12 a 2 ma siamo ancora in mano a gente cui dà fastidio la politica»

anni fa dalla Rai, mi ha fatto pensare a Berlusconi, che non sopporta i «disfattisti»... alla fine sembra che sia tutto uguale, i re, i ricchi e i cardinali sono sempre gli stessi.

Lo leggevo oggi... ma sa, questo non mi fa più né caldo né freddo. Mi preoccupava e ne parlai molto male già allora, il primo miracolo economico. Questo è un paese finto da allora. Berlusconi poi ci ha giocato dentro, ha fatto l'impresa di se stesso. Mi preoccupa il fatto che hanno finto per ormai sessant'anni. Il miracolo economico non è esistito. Abbiamo avuto dei momenti di grossa creatività... c'era la Piazza, c'era la 600, c'era la 500, ma ormai questo è un paese di attori dove i peggiori recitano su un palcoscenico.

Lei ha sempre cantato il risvolto più malinconico del cosiddetto boom economico.

Ho sempre cantato delle cose socialmente vere e finalmente ora che ho settant'anni posso permettermi di dire delle cose che riguardano la politica, «politiké» in greco. La gente non conosce più il significato delle parole. Non sa cosa significa «demokratós». Berlusconi non sa un cazzo. Gli dà fastidio la politica, perché lui vuol comandare come alla Mediaset. Li fa parlare e poi decide lui. Siamo in mano a questa gente qua. Meno male che c'è stato un 12 a 2. Speriamo che questa gente qua non rinneghi se stessa... C'è un buco enorme che riguarda 60-70.000 lavoratori, la spesa pubblica, le imprese che non partono, moniti da Bruxelles... Ci vogliono delle persone con le palle grosse, economisti, gente illuminata.

Quante canzoni farà oltre a quella che diceva prima?

Altre quattro. Come arripista faccio *Ci vuole orecchio*, poi *Vincenzina*, *Sei minuti all'alba*. La costruzione - per i lavoratori che sono caduti - e poi, appunto, *E la vita e la vita*.

Info utili

La scaletta del concertone del 1° maggio non è stata ufficialmente diramata. Anche perché può subire variazioni all'ultimo momento, con le incognite di una manifestazione in cui si susseguono tanti protagonisti, i cantanti, il conduttore, la diretta televisiva... Una scaletta è comunque circolata e qui ve la diamo, ma non prendetela come oro colato. Aprono il concertone, nel primo pomeriggio, i Nomadi. A seguire i Sud Sound System, i Parto delle Nuovole Pesanti, Luca Dirisio, i Velvet, Enrico Capuano, i Marlene Kuntz, i Cappello a cilindro e i Biogora (i due gruppi che hanno vinto la selezione di 764 artisti esordienti organizzata per il concertone), poi Radiodervish, Cristina Donà, Negramaro e Modena City Ramblers. In serata, dopo il Tg3, suonano i Tiromancino, James Blunt, Pinocchio Nero, i Negrita e Roy Paci, Irene Grandi, Enzo Jannacci, forse anche in duetto con Francesco De Gregori, il quale continuerà seguito dai Subsonica, gli Afterhours, Juliette Lewis, Ascanio Celestini, le Vibrazioni, gli Avion Travel e l'Orchestra di Piazza Vittorio. Concludono Petra Magoni, Ferruccio Spinetti, Enzo Avitabile.

Sui maxischermi verrà proiettato uno spot antipirateria con gli Avion Travel, Carlo Verdone, Stefania Rocca, Silvio Muccino, Negroamaro e Anna Tatangelo e realizzato dall'Istituto per la Tutela degli artisti interpreti esecutori. Per chi viene da fuori Roma, il modo più semplice per arrivare è la metropolitana: la stazione della metro A San Giovanni è proprio vicino alla piazza.